Magda Campanini Catani, *L'immagine riflessa. La riscrittura delle fonti nei 'Contes amoureux' di Jeanne Flore*

Valerio Cordiner

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/40206>

DOI: 10.4000/studifrancesi.40206

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2004

Paginazione: 146-147

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Valerio Cordiner, «Magda Campanini Catani, *L'immagine riflessa. La riscrittura delle fonti nei 'Contes amoureux' di Jeanne Flore*», *Studi Francesi* [Online], 142 (XLVIII | I) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 settembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/40206> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.40206>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 settembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Magda Campanini Catani, *L'immagine riflessa. La riscrittura delle fonti nei 'Contes amoureux' di Jeanne Flore*

Valerio Cordiner

NOTIZIA

Magda Campanini Catani, *L'immagine riflessa. La riscrittura delle fonti nei 'Contes amoureux' di Jeanne Flore*, Venezia, Supernova, 2000, pp. 165.

- 1 A vent'anni dalla dotta edizione critica diretta da G.-A. Pérouse, i *Contes amoureux* dell'enigmatica Jeanne Flore trovano, nella monografia di Magda Campanini Catani, la meritata attenzione.
- 2 Non che, negli ultimi decenni, sulla scorta del rinnovato interesse per la prosa breve del XVI secolo, la critica cinquecentista abbia trascurato la raccolta di novelle della scrittrice lionese; e, anzi, da K. Kasprzyk a K. Kupisz, da L. Sozzi a D. Rossi, da G.-A. Pérouse a C. Wind, quest'opera affascinante, e altamente rappresentativa di un'epoca felice della cultura francese, è stata riletta e rivisitata in articoli specifici o in ampi paragrafi all'interno di opere di più vasto respiro. Tuttavia, ci sembra che lo studio di Magda Campanini Catani, interamente consacrato al *recueil* di Jeanne Flore, colmi un vuoto significativo nel panorama critico *seiziémiste* e restituisca ai *Contes amoureux* la legittima considerazione.
- 3 Sorvolando abilmente sulle incerte e, a 500 anni di distanza, forse, insolubili problematiche biografiche ed editoriali, la giovane ricercatrice proclama, sin dalla eloquente epigrafe valeriana, l'intento della sua opera: ovvero lo studio delle fonti testuali e del loro trattamento da parte della misteriosa scrittrice lionese. Adoperando con maestria e sobrietà le stimolanti suggestioni genettiane, ma parimenti fondandosi

su un solido impianto erudito (riconducibile al magistero balmassiano), Magda Campanini Catani si addentra con mestiere e passione nella fitta trama di citazioni, traduzioni e rimaneggiamenti di cui si compongono i *Contes*.

- 4 Più che la veste stilistica, che conserva una marcata impronta d'originalità, è il tessuto narrativo ad accogliere, adeguandola alla sensibilità culturale dell'autrice e del suo *milieu* d'elezione, l'eco molteplice e, a volte, dissonante delle fonti letterarie le più disparate. Pertanto, pur iscrivendosi nel solco fecondo della tradizione boccacciana, Jeanne Flore, sin dalla cornice, immerge le sue *devisantes* aristocratiche in un'atmosfera rarefatta, dalla spiccata connotazione corte se e paganeggiante. La composita architettura mitologica che sottende questo rituale iniziatico femminile, è intrisa della spiritualità neoplatonica dell'*élite* socio-culturale lionese (e del suo *maître à penser*, Maurice Scève).
- 5 Come ha finalmente rilevato Magda Campanini Catani, la rigida struttura dottrinale, che ispira questo ed altri episodi, induce la scrittrice ad optare per una narrazione monologica, dalla marcata vocazione esemplare. Per cui, la dimensione eminentemente dialogica della scrittura boccacciana cede il passo ad un ritmo monocorde e, a volte, monotono, scandito da passaggi obbligati e prevedibili. Così che, pur nella molteplicità e nell'eterogeneità delle fonti, i narratori traggono un insegnamento comune, una sorta di dogmatica dell'Eros, in una esplicita *reductio ad unum* dalla forte presa didascalica. Non già, tuttavia, coraggiosa rivalsa femminile, o addirittura femminista (come pure s'è voluto asserire imprudentemente), bensì fuga verso una dimensione ideale ed artefatta che ricalca la *fictio* ludica del cerimoniale cortese e stempera l'audacia assertiva del testo.
- 6 Se, quindi, nella *Storia di Andro e Rosemonde*, per il tramite della rilettura funzionale di ipotesti italiani e francesi, il sacro vincolo del matrimonio è degradato a mero emblema anti-erotico e inteso quale ostacolo (peraltro non insormontabile) del libero appagamento del desiderio carnale, già nella novella successiva, la *Storia di Méridienne*, la scrittrice ricorre ad un artificioso espediente di straniamento; le vicende drammatiche sono consapevolmente proiettate in un luogo della fantasia che affonda nella notte dei tempi. Tempi e luoghi che travalicano le coordinate elettive della novella italiana e del *fabliau*, ma che ben si addicono ad un'efficace rivisitazione del motivo cortese della *belle dame sans mercy*. La spazialità elusiva e la temporalità arcaica degli eventi contribuiscono, anche nel terzo *conte* (che, forse, è termine più appropriato di *nouvelle*), a sottrarre le ardite asserzioni del testo ad ogni velleità rivendicativa nel vissuto quotidiano.
- 7 Magda Campanini Catani osserva acutamente come la localizzazione *romanesque*, affrancata dalle leggi della storia e dalla pesantezza del reale, implichi una reinterpretazione della mitologia classica in chiave manieristica; gioco di riflessi e di apparenze, musicalità e cromatismi ridondanti che, nella narrazione ovidiana di *Eco e Narciso*, anticipano la sensibilità estetica del Barocco. Altrove, come nelle novelle di *Nastagio degli Onesti* e di *Guillien de Campestain*, la malinconia e l'introspezione si volgono in lacerante urlo di dolore e di disperazione, la carnale raffigurazione delle bellezze del creato (o, meglio, della natura), in allucinata visione dell'orrido, in un'orgia tenebrosa di sangue e voluttà. I tempi sono maturi per la fioritura macabra dell'*histoire tragique*.
- 8 L'*auctoritas* del modello – sia esso il *Decamerone* o lo *Châtelain de Couci* – non sembra risolutiva nel trattamento delle fonti operato da Jeanne Flore. Le sue, più che vere e proprie traduzioni, sono delle rielaborazioni originali, attuate secondo tendenze

amplificative e finalità didattiche. Queste modalità, proprie della riscrittura del *Contes*, si percepiscono nitidamente nelle *Avventure di Hélias le Blond*; ove, alla descrizione (mutuata dall'*Innamorato*) delle logge istoriate con episodi e personaggi illustri della famiglia Estense, subentra la rappresentazione dilatata e, forse, pletorica di gesta cavalleresche ispirate alla Tavola Rotonda; vi prevalgono, inoltre, sugli intenti esortativi, quelli esemplificativi dell'invasiva dottrina dell'eros carnale.

- 9 Per ovvie ragioni editoriali, ci congediamo, pur con rammarico, da questo studio meritevole che, oltretutto, ha il pregio di essere redatto in uno stile sostenuto, ma fresco ed essenziale.